

L'ITALIA NON È UN PAESE PER BAMBINI: TROPPI NONNI SENZA NIPOTI

Publicato il primo Libro Bianco sulla salute dei bambini. Si chiedono interventi per stimolare la crescita economica, favorire stili di vita sana, sostenere la disabilità a scuola



di **Federica Frioni**

Il “Libro bianco sulla Salute dei bambini” nasce con lo scopo di analizzare in maniera uniforme e aggiornata le tematiche che gravitano attorno alla salute e all’assistenza del bambino adolescente, con dati validi e confrontabili tra le regioni italiane. Si tratta della parte integrante di un percorso di ricerca, formazione e sensibilizzazione condiviso tra la Società Italiana di Pediatria e l’Osservatorio Nazionale sulla Salute.

«Il libro bianco richiama tutti noi pediatri al nostro ruolo centrale, alla *mission* del nostro impegno professionale: garantire ai bambini e agli adolescenti la salute globale, cui hanno diritto, giocando un ruolo sempre più attivo come protagonisti delle scelte sociali», afferma **Alberto G. Ugazio**, Presidente della Società Italiana di Pediatria. Si configura come il primo tentativo di riportare all’atten-

zione dei decisori, sia nazionali sia regionali, la popolazione pediatrica e verrà presto seguito da un libro verde di proposte operative.

«Tra gli elementi più importanti per traghettare l’Italia verso un futuro meno problematico, devono attuarsi interventi per stimolare la crescita economica, ma anche quelli per favorire la crescita demografica del paese e quindi la natalità delle famiglie», dichiara **Walter Ricciardi**, Direttore dell’Osservatorio.

Bassi tassi di natalità e poco ricambio generazionale

«Mai in nessun altro paese del mondo si è avuto, come in Italia, un tale abbassamento dei tassi di fecondità e natalità in così breve tempo e questo fenomeno è stato sicuramente aggravato dalla continua carenza di politiche a supporto della famiglia, indi-

pendentemente dal colore e dall'orientamento dei governi in carica, contrariamente a quanto avvenuto sia nei piccoli che nei grandi paesi europei, come Francia e Germania», continua Ricciardi.

Dal 2002 si registrano 9,5 nuovi nati ogni 1000 abitanti e crescono notevolmente le nascite da genitori stranieri (5,4 % nel 1999 contro il 15,9% nel 2008). «L'Italia è uno dei Paesi europei dove i livelli di fecondità totale, seppur in crescita, risultano tra i più contenuti. Dal Libro Bianco emerge chiaramente l'incremento delle nascite da cittadini stranieri, sia con uno che con entrambi i genitori stranieri, soprattutto a partire dall'anno 2003». Le regioni del Nord sono quelle con la più elevata incidenza di nati da almeno un genitore straniero. Al contrario, nelle regioni del Mezzogiorno la quota di nati con almeno un genitore straniero risulta non solo inferiore al dato nazionale, ma estremamente contenuta. Sono i romeni, la prima comunità per presenza (20,5%), a generare il più alto numero di nati tra gli stranieri. Al secondo posto la comunità marocchina con il 16,9%. Segue la comunità albanese con il 12,6%.

«Questa situazione richiede un'attenzione specifica da parte dei servizi sanitari, che devono adeguarsi alle esigenze della domanda con reparti, soprattutto quelli dedicati alla diagnosi perinatale, con personale in grado di poter dialogare efficacemente con l'utenza straniera» sottolinea il Walter Ricciardi.

Cattiva alimentazione e abitudini di vita sregolate

Nonostante l'Italia abbia una tradizione alimentare tra le più sane al mondo, anche questo vantaggio si sta perdendo. «Oggi

purtroppo a tavola comanda il bambino», spiega Ugazio. «Non c'è dubbio che i genitori non siano più in grado di indicare ai figli le cose giuste e sbagliate a tavola: non hanno tempo o non sono preparati per farlo. Così i bambini prendono spazio e si comportano come piccoli tiranni».

Il 22,9% dei bambini di 8-9 anni risulta in sovrappeso e l'11,1% in condizioni di obesità. Complessivamente, i dati rilevati nel 2010 risultano leggermente inferiori rispetto a quelli osservati nel 2008, ma confermano livelli preoccupanti di eccesso ponderale. Dalla ricerca risulta che il maggior numero di bambini e ragazzi con problemi di *bilancia* è al sud. Le regioni che presentano, nel 2010, i valori maggiori per quanto riguarda il sovrappeso sono: l'Abruzzo (28,3%) seguito dalla Campania (27,9%) e a pari merito da Molise e Basilicata (26,5%), mentre per l'obesità le regioni maggiormente interessate dal fenomeno sono

I numeri

- 16% i nuovi nati con almeno un genitore straniero
- 23% i bambini di 8-9 anni sovrappeso
- 11% i bambini di 8-9 anni obesi
- 55% i maschi di 11 anni che guardano la televisione almeno 2 ore al giorno
- 54% l'incremento degli alunni disabili nelle scuole in 10 anni

la Campania (20,5%), la Calabria (15,4%) e il Molise (14,8%). Nelle province autonome si registrano i valori minori (sovrappeso Bolzano 11,4%; obesità Trento 3,5%).

Uno dei principali motivi che fanno au-



mentare la bilancia è la sedentarietà: i partecipanti che hanno dichiarato di guardare la televisione almeno 2 ore al giorno sono il 44,2% dei maschi e il 36,5% delle femmine undicenni, il 54,7% dei maschi e il 53,7% delle femmine tredicenni e il 55,3% dei maschi e il 54% delle femmine quindicenni. Per quanto concerne l'attività fisica, dalle analisi emerge che i ragazzi di 15 anni svolgono meno attività fisica rispetto ai tredicenni e agli undicenni. La differenza è ancora più evidente nelle femmine, che svolgono meno attività fisica dei compagni maschi in tutte le fasce di età oggetto di studio.

«Peraltro lo sport organizzato in palestra serve a poco, servirebbe invece un diverso stile di vita, muoversi di più, giocare all'aria aperta. Sono abitudini e stili di vita che in parte possiamo correggere e migliorare con i genitori, ma che dipendono anche dalla sensibilizzazione dell'intera società, delle amministrazioni locali e delle istituzioni. Se

infatti non ci sono città a misura d'uomo, figuriamoci se sono a misura di bimbo».

La disabilità a scuola

Considerando i dati relativi agli anni scolastici nell'intervallo tra il 1998 e il 2008, si è registrato un incremento del 53,9% degli alunni disabili presenti nella scuola di ogni ordine e grado. L'incremento maggiore del numero di alunni con disabilità si è osservato in Lombardia e nelle Marche (rispettivamente, +91,8% e +83,4%), mentre le regioni che hanno registrato un aumento più contenuto sono la Calabria (+14,2%), la Sardegna (+14,3%) e la Basilicata (+15%).

Questo fenomeno è sicuramente dovuto alla maggiore capacità delle scuole di affrontare le complesse problematiche legate alla presenza di studenti disabili. «Va, però anche rilevato che la diminuzione dei finanziamenti per la scuola ed il mondo della disabilità potrebbe invertire questa tendenza». ■